LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

L'autrice e conduttrice del programma di Raitre racconta come lavora il suo gruppo

Dandini, gli Avanzi siamo noi

«Bisogna battersi per il diritto alla ruga»



ROMA. In un universo televisivo in cui le donne, quando va bene, recitano testi scritti da altri e se no ballano, cantano, ridono, aprono e chiudono buste, rispondono al telefono ma soprattutto mostrano corpi sempre più spogliati, Serena Dandini, la faccia di «Avanzi», è la sola che in televisione dica esattamente quello che pensa, ma non per ruspante innocenza quanto perché, con Valentina Amurri, Linda Brunetta, Corrado Guzzanti, Graziella Ruisi e Fabio Di Iorio, è coautore del suo programma. Coautore nel senso che lei e gli altri se lo pensano, se lo scrivono, se lo recitano, se lo provano, se lo discutono. Ma mentre gli altri, con l'eccezione del ragazzo Guzzanti, stanno dietro le quinte, lei sta davanti alla telecamera col compito di legare in un corpo unico i mille pezzi di cui è fatta la trasmissione, appena trincerandosi dentro impeccabili tailleur da telegiornalista, gambe al vento e blusa scollata. «E' che non abbiamo trovato nessuno che potesse svolgere questo ruolo - racconta ridendo - un ruolo che personalmente detestavo, terrorizzata da precedenti esperienze in tv».

Quali, per esempio? «Che so, l'intervistatrice di cantanti emergenti in un piccolo programma voluto da Paolo Giaccio che andava in onda dopo Mister Fantasy. Essendo una cosa sulle tendenze musicali giovanili mi facevano andare in video abbigliata come mai nella mia vita avrei pensato di uscire, con grave imbrazzo personale e forte destabilizzazione psicologica. Ma era la mia prima apparizione in video e non potevo oppormi: l'immagine, dicevano gli esperti, in televisione conta più della parola. E allora via con le sedute al trucco a depennare dal copione vocaboli che la nonna di Agnes, così mi dicevano, avrebbe potuto non capire».

Romana di famiglia e di vita, trentotto anni di età, una figlia di nove, un ex marito e un attuale compagno, l'aspirazione alla cattedra in letteratura anglo-americana, Serena Dandini è arrivata alla Rai nel '76, segnalata da una sua docente universitaria, negli anni belli della riforma. Per otto stagioni da precaria ha fatto radio: testi, montaggio, sceneggiati, regie, interviste, sostenuta soprattutto da una grande curiosità: molti giri per Roma in salotti e fuori, molte chiacchiere con la gente al bar e non, molte amicizie vere e meno vere. Poi l'approdo alla tv e la crisi di identità. «Ho impiegato anni per capirlo, ma se non ti fai un programma da solo, in tv non riesci a far sapere chi sei, cosa vuoi, cosa ti passa per la testa: la tua immagine viene manipolata in nome di un fantomatico pubblico e qualunque cosa tu dica o faccia finisce per sembrarti estraneo».

«La tv delle ragazze», voluta per Raitre da Bruno Voglino, è stato il suo trampolino di lancio: anche se la trasmissione era scombinata, goliardica, approssimativa era almeno una traccia sulla quale poter lavorare. «Avanzi», quattro anni dopo, è il traguardo. Ma Serena Dandini continua a preferire lo scrivere al comparire e rifiuta la qualifica di televiva anche se lo è diventata con il suo programma di «culto» amatissimo dai ragazzi che leggono «Cuore» (stasera, come sempre dalle 22,45, si parlerà anche delle altre trasmissioni e di temi tratti dall'attualità).

Lei sostiene dunque che il merito del successo è collettivo, figlio del loro lavoro artigianale ed eterno, nonché della fiducia senza tessere di partito e cordate d'appartenenza che gli ha regalato la rete.

E puntigliosamente elenca i collaboratori cui si deve oggi la confezione «semi-professionale» di questo varietà. L'attore Antonello Fassari, «strepitoso» dice Dandini, tanto nel ruolo del parlamentarista tv Pino Pinocchio quanto in quello del cardinale Martini, l'eroe buono di una società allo sfascio, prossimamente sullo schermo nei panni della Sora Lella, la televisivamente debordante sorella di Aldo Fabrizi. L'attrice Francesca Reggiani cui tocca il compito di sfottere, travestita da Bonaccorti, quel mercato di carni fresche che si fa nelle trasmissioni per famiglia affollate di ragazzine pon-pon. L'opinionista Corrado Guzzanti-Rocco Smitherson's che, col suo fare da Bertoldo di periferia 2000, commenta in un un linguaggio approssimato da «regista di film de paura», come va il mondo. Il giornalista venduto, «accozzato» e ignorante Pino Loche, messo là apposta per ricordare l'inattendibilità di ogni notizia a colpi di «pare», «esembra», «si dice». La bravissima Sabina Guzzanti già Moana Pozzi più vera della vera, futura leader del Movimento delle casalinghe «Lista della spesa», in piazza per rivendicare l'ampliamento del linguaggio familiare fino ad oggi limitato alla frase «E' pronto?».

Modello dell'anomala Dandini, prima donna nella storia del varietà televisivo a non recitare una parte confezionata da altri, è il mitico Renzo Arbore. Obiettivo, non sempre raggiunto, far sorridere suscitando un pensiero: né femminista né antifemminista, però, né comunista né anticomunista, comunque, perché all'ironia «targata», quelle-quelli di «Avanzi» non ci credono. Nessuna battaglia ideologica, dunque, per l'autrice-attrice Serena Dandini? No, una ce n'è: battersi per il diritto alla ruga, un diritto, sostiene Dandini, negato in questa televisione perfino alle giornaliste dei tg.

[si. ro.]

Film con i genitori, è la nuova moda

Max, figlio di Hoffman sul set è Peter Pan

In «Hook» recita anche il piccolo Jake Jason Gould è felice dell'esperienza

NEW YORK. Una nuova moda sta diffondendosi nel cinema americano: nei cast dei film appaiono sempre più spesso figli di attori e registi. In «The Prince of Tides» Barbra Streisand, regista e interprete, dà spazio al figlio Jason avuto dal matrimonio con l'attore Elliott Gould. «Abbiamo osservato il suo inserimento - spiega la Streisand - comprese le possibili ripercussioni sulla critica, scaturite dal lavorare insieme».

Jason è soddisfatto dell'esperienza, così come Christopher Rydell che il padre Mark ha voluto nei panni di un soldato del Vietnam che incontra la madre (Bette Midler) nel recente «For the Boys», un po' maltrattato ai botteghini. Interviene il regista: «Ho detto alla Midler che se mi trovava un attore migliore l'avrei accettato, altrimenti avrei chiamato il mio Chris, e lei dopo averlo visionato, ha risposto "mi sta benissimo, nessun problema"». Chris ora dice: «Mi rincuorava il fatto che mio padre stava là ad osservarmi. Sapevo che se non avessi fatto bene non sarei comparso nel prodotto finito».



La Streisand col figlio, anni fa

Steven Spielberg è riuscito a convincere Dustin Hoffman ad affidargli il figlio Max (7 anni) per la parte di Peter Pan a 5 anni di età in «Hook»: «Continuava a dirmi d'essere alla ricerca di un bambino rassomigliante a Max» spiega Hoffman. Max e il fratellino Jake (pure lui nel film) sono eccitati dall'esperienza e non vedono l'ora di continuare.

Storia diversa per il figlio di Oliver Stone, Sean: «Non vuole proprio recitare - asserisce il padre - accetta per farmi piacere, ma non gli interessa affatto. Per me è un modo come un altro di tenere un album di famiglia. Mi piace vederlo sullo schermo nelle varie fasi della sua vita». Sean era in «Salvador» e un giovane Jim Morrison in «The Doors», ed ora è il figlio maggiore del procuratore distrettuale di New Orleans Jim Garrison (Kevin Costner) in «JFK». Nell'imminente «The Mambo Kings» vedremo Desi Arnaz Jr. interpretare il famoso padre.

[g. bal.]

«Sopravvoliamo» sound

Il primo instant-disc del rock italiano



Stasera su Raitre torna il gruppo di «Avanzi». Qui accanto la Dandini: dice quello che pensa semplicemente perché se lo scrive

ROMA. E' musica per li piccini. Alternativa, autoridotta, fuori dall'ottica del sistema. Tenetevi forte, arriva il Kipli Sound. L'avete ascoltato ad «Avanzi», la trasmissione più feroce di Raitre, e adesso sarà un 33 giri. Ovviamente alternativo, autoridotto, eccetera eccetera eccetera. Il 10 febbraio esce il primo instant-disc del rock italiano. Sarà un mini-ellepì, prodotto in due settimane dalla mente musicale di «Avanzi», Lele Marchitelli, e dalla Century Vox, l'eticchetta indipendente bolognese che ha fatto conoscere al mondo il rap leccese del Sud Sound System.

Il «manifesto del Kipli-Sound» conterrà 5 brani. Intanto, la sigla di «Avanzi» in tre versioni: strumentale, dance e rap. Voce leader la torinese Carrie D., cori del Sud Sound System. Poi «Fallo», il porno-rap di Antonello Fassari (il venditore di cassette a luci rosse). E infine l'apoteosi: «Sopravvoliamo», musica di Lele Marchitelli, testo di Rocco Smitherson's-Corrado Guzzanti, il regista dei film de paura amato da li piccini.

Non era stato facile convincere i capistruttura di Raitre ad accettare la musica ad «Avanzi»: temevano che facesse cadere gli ascolti del varietà più atipico d'Italia. Timore infondatissimo: le scelte di Lele Marchitelli sono così controcorrente da fare scuola. Ha portato in tivù, per la prima volta, il rap, il reggae, il rock demenziale veri, underground, estranei ad ogni spartizione e mercimonio discografico: grazie ad «Avanzi», il popolo di Raitre ha visto - considerato il target, si presume che già li ascoltassero - i Pitura Freska, Sergio Messina, i fuorilegge della Salento Posse, i Santa Rita S'Accascia. E altri ancora. Marchitelli s'inorgoglisce: «Gli ascolti migliori li abbiamo avuti proprio con il Sud Sound System», annuncia. E ti credo.

Ma il colpo di genio è in realtà un ritorno al passato: se l'astuto Renzo Arbore era riuscito a spacciare per musica le goliardate di «Quelli della notte» e succedanei (ricordate i Senza Vergogna e la New Elastic Pathetic Orchestra?), non potevano i ragazzacci di «Avanzi» inventarsi rockettari? Detto fatto, Marchitelli ha rielaborato elettronicamente il tema della battistiana «Canzone del sole» (si riconoscono i famigerati accordi iniziali, salvagente di ogni chitarrista dilettante) e poi è partito con un reggaetto svelto - il Kipli Sound, appunto, dal nome del poeta amato da Rocco Smitherson's - per vestire l'ilare indignazione del Guzzantino: «Sciogliamo le camere / per un mondo migliore / sciogliamo le camere con i caschi blu / Sopravvoliamo / sulla giunta di Milano / Sopravvoliamo / su Sodano / Ma in questa guerra che ci lascia tutti illesi / Né vincitori né perdenti solo offesi / E' un grosso rischio procreare li piccini / Se me li tiri su coi film di Oldoini».

I complici del Kipli-Sound, i boys di «Avanzi» si dimostrano discreti vocalist: il ragazzo Guzzanti, e con lui il giornalista corrotto Pierfrancesco Loche (discreto batterista, è l'unico a suonare davvero), Antonello Fassari, e per finire Stefano Masciarelli, il cronista sportivo Leonardo Pazzarella innamorato di Rizzi-gol. Si fanno chiamare Rokko e i suoi Fratelli.

Ad onor del vero, nel mini-ellepì manca una voce di «Avanzi» assai popolare: Grazi'A De Michelis-Sabrina Guzzanti, la cantautrice raccomandata. Evidentemente, si è deciso che non era etico darle spazio, proprio in quanto raccomandata. Ma non temano i fans: Grazi'A De Michelis tornerà, nello splendore dei 24 pollici, già lunedì prossimo.

Tutto perfetto, tutto secondo le migliori regole del rock-business? Neanche per sogno. Ad «Avanzi», redazione dura e pura, l'intera operazione ha innescato uno psicodramma d'altri tempi. Finché si gioca, si gioca. Ma un disco? Ci mettiamo sul mercato, noi che stiamo dall'altra parte della barricata? Marchitelli, 37 anni, un passato nobile con il Nuovo Canzoniere del Lazio e con i Vortici di Beppe Stranazza-Freak Antoni, ha combattuto la sua battaglia, ha vinto e convinto. Il disco si fa, ma senza battage pubblicitario, senza soffietti in trasmissione, senza furbate promozionali. E l'etichetta della Century Vox è una garanzia. Garanzia di musica alternativa, autoridotta, eccetera eccetera eccetera.

Gabriele Ferraris

Parla l'attore, in scena fino al 2 febbraio all'Alfieri con «I massibili»

L'anima «usa e getta» di Brachetti

Sessanta trasformazioni in un batter d'occhio



Un momento dello spettacolo: Arturo Brachetti in scena all'Alfieri con uno dei tanti personaggi che interpreta in «I Massibili» di Marcel Aymé

TORINO. «Il problema non è tanto cambiare velocemente vestito, quanto cambiare velocemente anima», dice Arturo Brachetti. Nel caso specifico, il problema non si pone: Brachetti si cala in 33 personaggi diversi, cui va aggiunto il protagonista Bordeur, legame tra l'uno e l'altro, cioè sessanta trasformazioni consecutive in un battito di ciglia, per cui deve limitarsi a cambiar faccia, andatura, sesso, vestito, tic, tono di voce. All'anima, ci penserà la prossima volta.

Fantasista, trasformista, prestigiatore, abilissimo manipolatore di volti e personalità, questo giovane stregone del 2000 presenta all'Alfieri (repliche fino al 2 febbraio) il suo nuovo spettacolo: «I Massibili» di Marcel Aymé.

L'hanno accusata di fare del trasformismo, mentre nello spettacolo originale i cambiamenti sarebbero affidati solo al tono di voce.

E' vero; ma è anche vero che la commedia risale al '58 quando era una gran novità proporre la scena vuota con gli attori in calzamaglia. Cose oggi scontate e d'una noia mortale. Per questo si è pensato a vere e proprie caratterizzazioni visive, in cui ogni cambio di personaggio sia come un cambio di scena. Resta intatto il filo conduttore della commedia che allora voleva essere una denuncia del teatro boulevardier, oggi potrebbe essere una presa in giro della soap-opera.

Come mai è tornato a questo genere di spettacolo dopo che, con Tognazzi, aveva intrapreso la via di un teatro diverso?

Questo spettacolo è stato una scelta obbligata, dopo la morte di Ugo. Tutto è avvenuto molto in fretta: anche la regia è frutto d'un lavoro d'insieme.

Eppure lei l'anno scorso diceva che, se non si fosse rinnovato, se non avesse trovato una formula diversa, avrebbe finito per estinguersi.

Sono perfettamente conscio che se continuo ad affidarmi agli effetti visivi avrò vita breve. In casa ci sono ben 250 costumi, il che significa che ho già sprecato 250 possibilità di trasformarmi. Non è che me ne rimangano molte, davanti. Per il resto, credo di aver fatto tutto: il travestitismo, le ombre cinesi, i giochi di prestigio, il mimo.

Lei prepara uno spettacolo su Bela Lugosi, l'attore hollywoodiano specializzato in vampiri?

Sì. Soggetto e scene sono già pronti. Ma i produttori nicchiano perché in Italia i vampiri fanno paura. Eppure il vampirismo sta tornando di moda: in America c'è un boom che presto arriverà anche da noi. Io, poi, adoro i vampiri: mi affascina il loro aspetto sessuale, macabro.

E come vampiro, tornerebbe a volar sulle scene?

Magari volerei seduto sull'organo; certo, non come facevo in passato. Perché sa cosa succede dopo che uno è volato sulla platea? Finisce il primo tempo. Oppure? Finisce il secondo tempo. Le leggi teatrali sono terribili: dopo un grande effetto scenografico non si può proseguire, perché non gliene importa più niente a nessuno. Gli efetti speciali vanno centellinati, altrimenti più ne offri, più il pubblico ne pretende, per cui dovresti inventare sorprese a getto continuo. L'effetto, va fatto desiderare: soltanto allora, diventa speciale.

Quali sono le sue possibilità future?

Bisognerebbe trovare una storia in cui il personaggio prevale sulla mia abilità di trasformista. Sennò, potrei fare un recital, oppure tornarmene all'estero. Con un'ultima ratio, ricadere in uno dei miei soliti spettacoli multimediali dove mi esibisco in tutte le cose che un uomo solo può fare in scena.

Non ha mai avuto paura calandosi continuamente i personalità differenti?

Per molto tempo, la notte, sognavo di essere qualcun altro. Ma ora che i personaggi mi sono entrati dentro, non li sogno più; è come se urgessero nel mio spirito per venire fuori, prender corpo, diventare reali.

Donata Gianeri

TEATRI

ALFIERI POMERIGGI A TEATRO: Mercoledì, giovedì e sabato ore 15,30 Il Teatro del Mediterraneo in Pupi alamo... da Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello. Inf. e pren. p.za Solferino 4, tel. 562.3800.
CARIGNANO: Scolastica ore 15: Giancarlo Guzzo presenta Un'ora con Shakespeare (Lettura bilingue) con Carlo Montagna e Christopher Conrani. Teatro Stabile Torino. Per informaz. e prenotaz. tel. 539.707 int. 230. Ultima replica.

SCUOLE DI DANZA E RECITAZIONE

CENTRO TANGRAM LABORATORIO TEATRALE: Bimestrale 8 incontri su recit. trucco l. commedia dell'arte, teatro-danza, auto-ipnosi. Inf. e iscr. c. Agnelli 4/4 tel. 321.864.

RITROVI

ARLECCHINO: 15,30 danze.
CLUB 84: Oggi chiuso, domani ore 15,30 danze e rimi per tutti con Franco Orsini.
CLUB 84: Oggi chiuso. Domani sera ore 21 liscio D.o.c. con gli Smeraldi.
LA LUCCIOLA (corso Taranto 206): ore 15 discoliscio ingresso libero con Armando.
INVIDIA + PATIO: tutte le sere ore 22 discoteca. Sabato e domenica ore 15-19. Tel. 690.5383 - 674.084.
S. GIORGIO - Ristorante - Danze - Valentino: La Piana's Trio - c. Albertina.

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9, Torino): Albino Galvano. Orario 10,30/19; giovedì ore 10,30/22. Lunedì chiuso.
FREE ART (v. dei Mille 42, tel. 839.8905): Chiuso per lavori.
GALLERIE PRINCIPE EUGENIO: 24 antiquari in un palazzo di via Cavour 17/a Torino. Tel. 514.209. Orario tutti i giorni 10-12,30; 15,30-19,30, lunedì mattina chiuso.
RIVERA (v. M. Vittoria 31): C. Bullio.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: artisti contemporanei.
ARTEINCORNICE: Lindsay Kemp.
BERMAN: Salvatore Fratantonio.
DAVICO: Dino Boschi.
FOGLIATO: Fernando Bibollet.
GALLERIA BIASUTTI (v. Juvarra 18 - tel. 540.993): Autori contemporanei. Or.: 15,30-19,30.
LA GIOSTRA (Asti): Piero Bussi.
LE IMMAGINI: Artisti italiani.
MICRO' (piazza Vittorio 10): L. Dalleani.
NARCISO: Marcolino Gandini.
PIRRA (c. Vittorio 82, t. 543.390): Boris Nicolaiev e la scuola di San Pietroburgo.

NUOVO
IL GESTO E L'ANIMA
questa sera e domani ore 20,45
ADRIANA CAVA - JAZZ BALLET
con
ANDRE' DE LA ROCHE
in
LEGAMI INVISIBILI
inf. e pren. ore 15-19 c. D'Azeglio, 17 tel. 655.552



SOME RIGHTS RESERVED